Anno XIII Novembre-Dicembre 1944 Numeri 11-12

# CATECHÈSI

## RIVISTA MENSILE
## PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

**Direttori:**
**Don GEROLAMO LUZI**
**Don POMPILIO BOTTINI**



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizz. del Ministero della Cultura Popolare N. 1155 del 7-I-1944-XXII) - Sped. in abbon. post. - Gruppo III

# SOMMARIO

**Augusta insistenza** . . . . . 131

**Dignità del lavoro.** — D. Gerolamo Luzi . 133

**Maestro, la tua missione! i tuoi doveri! le tue virtù!** *(Conversazione coi maestri).* — Magister . . 136

**L'ideale missionario.** — D. Antonio M. Alessi 137

**La lettera e lo spirito delle formule del Catechismo.** — D. Pompilio M. Bottini. . . . . 139

**Narrazioni evangeliche.** *(Per i fanciulli della scuola elementare).* — Giulia Conti . . . . . 140

**Intorno al Presepio.** *(Per le mamme, catechiste, educatrici).* — Sr. Emma Acchiappati F. M. A. . 142

**Catechismo dell'Enciclica sul Corpo Mistico** *(continuazione e fine).* — Theologus exiguus . . 144

**Recensioni.** — Collana « Lux » . . . . . 146

**Indice dell'Annata XIII** (1944) . . . . . 147

**La biblioteca del Catechista.** — Il Bibliofilo. — In copertina.

**ABBONAMENTI PER L'ANNO 1945**

Annuo: **Sostenitore L. 30 — Ordinario L. 25 —**

Semestrale: **Sostenitore L. 15 — Ordinario L. 12,50**

Un fascicolo separato: **L. 4 —**

*Direzione:* **Ufficio Catechistico Centrale Salesiano**
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

*Amministrazione:* **Libreria della Dottrina Cristiana**
Colle Don Bosco (Asti)

# Si continua...

◎ **Avanti con tutti i mezzi!** è stata la parola d'ordine lanciata da queste colonne nel gennaio del '43.

◎ E ora si continua!

◎ Grazie a Dio e ai suoi cari Amici, **Catechèsi** chiudendo l'annata '44 si propone di continuare nel prossimo '45 a lavorare senza tregua in favore della Crociata Catechistica.

◎ È lo stesso Vicario di Gesù Cristo che ci avverte: i nemici della Chiesa, sfruttando **l'ignoranza religiosa,** — questa piaga funesta che miete migliaia di vittime specialmente in mezzo al popolo, — lavorano per sovvertire con l'ordine religioso, anche quello familiare e sociale, lusingando le masse operaie con il miraggio di utopistici godimenti e ricchezze.

◎ La **santa Crociata dell'Istruzione Religiosa** deve essere — dice il Papa — la **comune Crociata di tutti.**

◎ Del resto quando si scatena la procella anche il lavoro del più umile mozzo può contribuire a salvare la nave.

*Catechèsi '44* In omaggio alle vigenti disposizioni per il consumo della carta è uscita bimestrale e così continuerà nel '45.

*Catechèsi '44* uscita talvolta in ritardo e forse non giunta a tutti, spera d'aver miglior sorte nel '45: ad ogni modo avverte i suoi Abbonati che terrà conto d'ogni eventuale sospensione nelle spedizioni inviando arretrati.

*Catechèsi '44* presentando la nuova quota di abbonamento avverte che continua le sue facilitazioni per gli abbonamenti di più copie.

---

**CATECHÈSI 1945**

**Abbonamenti:** (*)

| | | |
|---|---|---|
| Annuo: | Sostenitore L. 30 — | Ordinario L. 25 — |
| Semestrale: | Sostenitore L. 15 — | Ordinario L. 12,50 |
| | | Un fascicolo separato L. 4 — |

Per la *quota di favore*, riservata a chi procura 5 o più abbonamenti, rivolgersi a *Catechèsi - Colle D. Bosco (Asti)* oppure *Via Cottolengo, 32 - Torino.*

(*) Accludiamo il Conto Corrente Postale (2-27196, intestato a Libreria Dottrina Cristiana - Colle D. Bosco (Asti) per un più sollecito invio delle quote di abbonamento.

---

*La Direzione presenta a tutti gli Amici di Catechèsi il più cordiale augurio Natalizio e di Capodanno incitandoli a continuare con tutti i mezzi per la via intrapresa.*

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIII | Novembre-Dicembre 1944 | Numero 11-12

# Augusta insistenza

Chi non ha sentito il Papa parlare alla radio? La limpida voce giunge al cuore, suscitatrice di sante emozioni. Ascoltandolo, non si bada tanto ad analizzare i pensieri che espone quanto a godere della paterna effusione del Vicario di Cristo.

Eppure Egli non si dimentica mai di essere non solo Padre, ma anche Maestro dei fedeli, cui si sente debitore di un divino insegnamento che deve trasfondersi nell'anima per illuminarla con luce divina.

Ogni cristiano — e tanto piú ogni catechista — pur assecondando l'intima commozione di quei contatti filiali, deve riflettere attentamente su quello che forma l'oggetto di cosí sublime magistero.

In questi anni Pio XII — come è facile rilevare da volumi che raccolgono e tramandano la sua parola — è tornato con insistenza su taluni argomenti fondamentali per la ricostruzione cristiana della società.

Tali argomenti principalmente sono: la cristiana formazione della famiglia, considerata giustamente come la cellula fondametale e insostituibile della società, la cristiana soluzione dei problemi che si riferiscono al rapporto tra le varie classi sociali, la cristiana organizzazione della vita internazionale in un'armonica concordia di relazioni ispirate a giustizia fra i diversi Stati.

Famiglia, patria, umanità: ecco i tre elementi essenziali della vita sociale. Se questi restano cristianizzati, è evidente che tutto il mondo sarebbe permeato dello spirito genuino della Fede e della civiltà cristiana. E sono tre problemi essenzialmente sociali: *società coniugale e domestica,* in cui l'armonia degli sposi deve essere garanzia di retta formazione morale e religiosa; — *società nazionale,* in cui l'armonia

delle classi deve essere l'elemento precipuo per un conveniente ordinamento della vita pubblica, soprattutto per quanto riguarda la tutela del lavoro e la distribuzione dei beni; — *società internazionale* la cui organizzazione sempre piú salda ed efficace ha da basarsi sulle norme fondamentali del diritto naturale ed avvicinarsi al modello divino della Chiesa Cattolica che sa ben contemperare il senso dell'universalità con un opportuno adattamento alle sane tradizioni di ciascun popolo.

Su questi punti basilari torna con insistenza Pio XII, quasi compiacendosi di presentare l'immutabile verità sotto diversi aspetti per meglio farla entrare nello spirito dei fedeli e degli onesti di ogni fede.

Ricordiamo il suo Radiomessaggio del 1° settembre 1944, pronunziato con tanto ardore e con profonda convinzione. Con le varianti imposte dalle circostanze (come non ricordare il commovente appello al mondo per una efficace assistenza economica alla nostra Patria?) Egli ritorna sugli argomenti vitali del suo illuminato magistero.

Si richiamino alla mente le sue forti espressioni a difesa della proprietà privata rettamente intesa sul suo valore sociale, le sagge indicazioni per una pace veramente giusta e definitiva.

« Chi ha fede in Cristo — ha affermato il Pontefice in un altro Messaggio — porterà elementi particolarmente preziosi alla ricostruzione sociale ».

Ma è necessario per questo una fede permeata di salde convinzioni che possa resistere a lusinghe e tentativi di vario genere.

Ogni catechista deve sentire nel suo animo la necessità di collaborare efficacemente all'auspicata rinascita religiosa.

Per questo, deve essere attento a cogliere ogni voce della Chiesa, a meditarla ed assimilarla, per farla sentire poi nel suo insegnamento divenuta parte essenziale e vivificante del medesimo.

Il catechismo è ripieno di verità e di precetti che riguardano la vita sociale: bisogna saper esporre tutto ciò in rapporto alle attuali esigenze della vita, in modo da non dare soltanto delle formule alla memoria (che poco servirebbero), ma idee che penetrino nella mente e siano di orientamento nella vita.

Pio XI ha detto varie volte che il piú grande scandalo dei tempi moderni è stato l'allontanamento delle masse operaie dalla Chiesa. Sono molteplici e complesse le cause, senza dubbio. Ma riteniamo che una delle cause (e forse la principale) è stata proprio questa: che la gioventú cristiana, pur essendo passata in gran parte attraverso le scuole del catechismo, non ha ricevuto un insegnamento veramente aderente alle necessità dell'ora.

E quindi allorchè è stata poi ab-

bagliata da teorie illusorie, non ha badato alla loro opposizione con la Fede divina, ma si è lasciata trascinare dietro apparenze lusingatrici.

Sarebbe fatale ripetere ancora gli stessi sbagli del passato.

Il Papa instancabilmente e tenacemente fa sentire la sua parola di verità e di vita.

Ascoltiamolo attentamente e impariamo le grandi lezioni che Egli dà all'umanità, per assimilarle e ripeterle opportunamente ai nostri allievi, piccoli e grandi: li potremo formare cosí a una salda coscienza cristiana che mai si ripieghi e sappia invece reagire ad ogni infiltrazione dell'errore e riaffermare la adesione integrale alla Verità divina.

---

# Dignità del lavoro

È capitato anche al lavoro, come ad altre cose, d'essere esageratamente depresso ed esaltato. Vi furono di quelli che nel lavoro manuale altro non videro che un abbrutimento e avvilimento della dignità umana. Anche grandi pensatori restarono in questa sconcertante valutazione: per esempio Aristotile affermava che ogni lavoro meccanico è degradante e contrario alla virtú, mentre Cicerone giunse ad asserire che l'officina non può avere nulla di nobile e Platone arrivò a dichiarare che una persona bennata disprezza il lavoro. (1)

Ma senza scomodare oltre cosí illustri celebrità, non è difficile vedere molti lavoratori che s'adattano con pena alla fatica, maledicendola come un'oppressione insopportabile e facendo tutto il possibile per liberarsene.

Ma non sono mancati quelli che hanno esaltato il lavoro, facendone perfino una divinità. Engels — l'amico intimo e il fedele interprete di Carlo Marx — giunse ad asserire che il lavoro creò l'uomo, e si sforzò di dare la spiegazione scientifica di cosí ardita affermazione sostenendo che quando i nostri antenati (che erano per nostra gloria degli scimmioni!) scesero dagli alberi in cui vivevano e si misero a lavorare, allora il lavoro trasformò le mani e un po' tutto il corpo di quegli esseri, che cosí gradualmente passarono dallo stato scimmiesco a quello umano. Beato chi ci può credere!

In un inno per le scuole messicane, durante la memoranda persecuzione, i ragazzi dovevano cantare: « Se un'impudente dottrina vi vuol far credere che vi ha un Dio, gridate con la voce della vostra coscienza: — Mio solo Dio è il lavoro! » Come si vede, c'è coerenza tra lo studioso di professione e gli studenti... in erba!

E allora si può comprendere anche il consiglio di Rousseau: « Invece di pregare, lavo-

---

(1) Aristotile aveva proclamato che in una città perfetta un artigiano non avrà mai diritto alla cittadinanza... La virtú non è d'ogni individuo, ma di quanti sono affrancati dai lavori necessari. Quelli soggetti a lavori necessari, se a servizio di un uomo, sono *schiavi;* se del pubblico, sono *artigiani* e *mercenari.* I cittadini non debbono vivere una vita d'artigiano o di mercante; perché tal vita è ignobile e contraria alla virtú... Occorre l'ozio per la formazione della virtú e l'attività politica. Cfr. GIORDANI, *Il messaggio sociale di Gesú,* Cap. XI: « Il lavoro ».

ra! La mendicità non è bella, né quando si rivolge a Dio, né quando stende la mano agli uomini ». Curioso questo Dio-Lavoro che porta in se stesso un'innegabile condanna, perché tante fatiche sono di lor natura tutt'altro che gradite e non sembrano avere in sé l'efficacia di divinizzare, ma piuttosto di abbrutire la natura umana!

**La dottrina cristiana.**

Anche in questo il cristianesimo, per merito del suo divino Fondatore, è nella giusta via che si tien lontana dalle deviazioni sia di destra che di sinistra.

Quale sia il valore e la necessità del lavoro, appare chiaramente dalla Bibbia e la Chiesa con la sua autorità espone a piú riprese la sua dottrina come l'unica vera.

Prima del peccato originale, Dio aveva posto l'uomo nel Paradiso terrestre, perché lo lavorasse. Il lavoro era piuttosto un nobile passatempo e serviva allo sviluppo della personalità umana. L'uomo veniva cosí a partecipare alla attività produttrice di Dio, esercitando il suo dominio sulla materia e trasformandola secondo le sue convenienze.

Ma con la caduta dell'umanità le cose cambiarono: il Signore ordinò ad Adamo l'uscita dal Paradiso terrestre, intimandogli tra l'altro: « *Nel sudore del tuo volto tu ti nutrirai di pane, finché tornerai in polvere* ».

Il lavoro divenne cosí castigo, ma non perdette completamente la sua primitiva dignità, benché venisse sempre piú disprezzato e in gran parte riservato agli schiavi.

Gesú Cristo venuto in terra per la sua grande missione redentrice, volle essere un umile operaio e conobbe l'asprezza della fatica.

Egli non tolse al lavoro il suo carattere penale, ma lo sublimò rendendolo un mezzo di elevazione spirituale. Infatti, attraverso la sofferenza del lavoro, noi possiamo realizzare la nostra unione con Cristo sofferente e il lavoro può divenire — come lo fu per San Benedetto e per Don Bosco — uno strumento efficacissimo del piú vasto apostolato.

Questa idea fu feconda delle piú nobili e vaste applicazioni.

Pio XII ha riassunto questo insegnamento cristiano nel suo Messaggio Sociale con questa bella sintesi: « Come mezzo indispensabile al dominio del mondo, voluto da Dio per la sua gloria, ogni lavoro possiede una dignità inalienabile e in pari tempo un intimo legame col perfezionamento della persona: nobile dignità e prerogativa del lavoro, cui in verun modo avviliscono la fatica e il peso, che sono da sopportarsi come effetto del peccato originale, in obbedienza e sottomissione alla volontà di Dio ».

**Caratteri del lavoro.**

Sono due i caratteri fondamentali impressi nel lavoro da natura — secondo l'insegnamento di Leone XIII ripetuto da Pio XII —: è *personale* ed è *necessario*.

Il lavoro è PERSONALE, perché inerente alla persona, a cui appartiene pienamente la propria forza attiva che le venne data a suo vantaggio. L'uomo può disporre di questa sua capacità come meglio crede, purché non venga meno ai suoi doveri.

Conseguenze principali di questo carattere:

*a*) il lavoro è per l'uomo (come mezzo messo a sua disposizione per il suo benessere, per il raggiungimento del fine per cui fu creato) e non l'uomo pel lavoro e neppure quindi pel guadagno o per la produzione;

*b*) l'individuo deve poter scegliere quel lavoro cui si sente inclinato e che meglio corrisponde alle sue attitudini;

*c*) per il rispetto della persona umana, debbono assolutamente escludersi tutte le forme degradanti che abbrutiscono l'anima, per cui — come giustamente osservò Pio XI nella *Quadragesimo anno* — spesso « la materia esce nobilitata dalla fabbrica, mentre le persone si corrompono e avviliscono ».

Seconda caratteristica del lavoro: è NECESSARIO, « perché il frutto del lavoro serve all'uomo pel mantenimento della vita; (1) mantenimento che è irreprensibile dovere imposto dalla natura ». Di qui scaturisce il diritto a un salario adeguato e conveniente che metta l'operaio in condizione di mantenere se stesso e di alimentare la famiglia. (Si confronti il capitolo sul salario).

Insomma l'uomo non può fare a meno ordinariamente del lavoro, perché senza lavoro non potrebbe vivere, secondo la nota affermazione, proclamata da San Paolo, prima che dai socialisti moderni: « *Chi non lavora non mangi* ».

**Diritto al lavoro.**

Esiste un tale diritto?

Pio XII risponde affermativamente: « Al dovere personale del lavoro imposto dalla natura corrisponde il diritto naturale di ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli ». La natura ordinata com'è da Dio non può venir meno a se stessa. Se l'uomo deve lavorare per potersi mantenere in vita, è evidente che ha anche il diritto di trovare questo lavoro che gli è indispensabile per la sua conservazione.

Tale diritto gli viene dalla natura e non semplicemente da una benevola concessione della società umana, « come se l'uomo non fosse che un semplice servo o funzionario della comunità ».

A chi spetta il dovere e il diritto di organizzare il lavoro in modo che tutti possano trovare con facilità l'occasione d'impiegare le proprie energie?

Spetta anzitutto agli interessati stessi: datori di lavoro e operai. La vita umana con le sue molteplici esigenze fornisce largamente occasioni di svolgere l'attività che ciascuno è in grado di poter utilmente compiere.

In secondo luogo dovrà intervenire lo Stato quando gli interessati non lo fanno (o per negligenza o per impossibilità in speciali straordinarie contingenze). Tale intervento dovrà svolgersi « secondo la forma e la natura che richiede il bene comune rettamente inteso ».

Tale la soluzione che dà Pio XII nel messaggio della Pentecoste 1941. Cosí viene esplicitamente riconosciuto nell'uomo « il diritto di vivere e di perfezionarsi attraverso il proprio lavoro » e quindi « di non esser costretto a vivere ordinariamente di carità o con sussidi di disoccupazione, i quali, anche nel caso che siano sufficienti, non potrebbero mai supplire il valore educativo personale del lavoro e non offrirebbero possibilità di ascesa. (2)

Senza giungere a teorie esagerate e ridicole, non ha forse la Chiesa dato al lavoro un posto ben alto, considerandolo come mezzo indispensabile per la conservazione della vita e come sorgente preziosa di ricchezza spirituale? Diamo gloria al Divino Operaio che nobilitò il lavoro manuale. Soprattutto i giovani operai, nel culto a Gesú Adolescente — che passa lunghi anni nella bottega di Giuseppe — trovino l'esempio sublime cui ispirarsi e la forza necessaria per accettare con serenità la dura, ma nobile fatica che debbono compiere.

Solo cosí avremo il ritorno a Dio delle masse operaie.

---

(1) È il motivo fondamentale che rende necessario il lavoro, ma non è l'unico. Altri doveri che spingono al lavoro sono i seguenti: soddisfare ai propri obblighi personali, compiere i vari doveri sociali, evitare l'ozio, che è padre di tutti i vizi ed insegna ogni malizia, come afferma la Bibbia.

(2) COLOMBO, *Il messaggio sociale di Sua Santità Pio XII*, pag. 89.

---

**1945 - Ogni ADICISTA un nuovo ADICISTA!**

# Maestro, la tua missione! i tuoi doveri e le tue virtú!

*CONVERSAZIONE COI MAESTRI*

Un senso di stupore e meraviglia potrà accogliere questo titolo cosí lungo e cosí complesso! Sarà un po' difficile parlare in una paginetta di argomenti cosí vasti e formidabili, per quanto si possa essere sintetici nell'esposizione.

Si rassicurino i nostri bravi maestri: non intendiamo presentare loro dei *concentrati* di profonda sapienza e delle formule che riassumano e comprendano tutto (o quasi) lo scibile umano. Vogliamo essere molto piú modesti e diciamo subito di che si tratta.

Intendiamo semplicemente presentare un bell'opuscolo di Don Arturo D'Onofrio, direttore dell'Ufficio Catechistico di Tortona, che porta appunto il titolo di questa conversazione ed è stato edito recentemente dalla benemerita L. I. C. E. di Torino.

È una serie di colloqui intimi e cordiali con gli insegnanti, senza pretese, senza sfoggio di erudizione, ma con un tono che invita alla riflessione e alla elevazione.

Vien ben tratteggiato l'ufficio del maestro nel suo rapporto con Dio e nelle sue responsabilità di fronte alla famiglia, alla Patria, alla Chiesa.

Sono poi esposti i vari doveri verso il fanciullo che è studiato alla luce della ragione e della Fede e che deve essere custodito, educato, istruito, prevenuto, corretto, santificato.

Segue quindi la rassegna del corteo delle virtú: fede, pietà, umiltà, giustizia e imparzialità, bontà, carità, prudenza, fiducia, impegno e fedeltà ai propri doveri.

Tutte virtú insomma che si addicono ad ogni cristiano, ma che qui vengono studiate nel particolare svolgimento che devono avere nella vita dell'insegnante cristiano.

Quindi nella forzata necessità di limitare queste nostre conversazioni, suggeriamo volentieri ai maestri di procurarsi questo libretto, che potrebbe divenire preziosa guida quotidiana di spirituali ascensioni.

Un educatore deve infatti sentire ogni giorno la necessità di raccogliersi qualche istante per rifornire la sua anima e mettersi sempre meglio in grado di compiere la sua missione.

Per dimostrare quale aiuto si potrà trovare nel libro che suggeriamo, ci permettiamo di concludere con una citazione che è un saggio dello stile, della forma e della sostanza del caro volumetto, e, nello stesso tempo, è richiamo efficace al contatto intimo con il Vero e insostituibile Maestro di tutta l'umanità. Cosí l'autore parla di Gesú:

« Egli possiede tutta la verità,

anzi è la verità sostanziale; tu, solo una minima parte.

Egli è maestro per natura, tu solo per partecipazione. Tuttavia tu sei chiamato maestro. È per te un motivo di profonda umiliazione e nel contempo di nobile fierezza.

Come Gesú, hai una missione direttiva. Devi essere Via, Verità e Vita per i tuoi scolari! Non mendicare allora altri titoli.

Non andare in cerca di surrogati piú o meno eleganti!

Non deve inorgoglirti né l'impeccabile correttezza del tuo portamento signorile, né l'estetica della tua persona, o la ricercatezza del tuo abbigliamento, né la disinvoltura o la spigliatezza nel trattare e nel parlare, e neppure la bellezza delle tue fattezze fisiche.

Sono tutte chimeriche illusioni che tramontano presto. La tua vera, unica dignità e nobiltà è quella di essere maestro, ossia di essere associato all'opera di Dio nella redenzione e nella santificazione di tante piccole anime.

E questo è lo scopo della nostra vita: dar gloria a Dio e salvare le anime. Te beato se stimi al giusto valore la tua dignità e vivi ad essa conforme. La tua coscienza non ti rimprovera di nulla? Hai stima della tua vocazione? Ne sei umilmente fiero? »

Auguriamo agli insegnanti che ci leggono di poter dare una risposta consolante a tali domande.

MAGISTER.

---

# L'IDEALE MISSIONARIO

A complemento dell'articolo precedente, in cui invitavo i maestri di religione a una piú fattiva collaborazione a favore delle vocazioni missionarie, credo utile riportare alcune risposte a un « Referendum » che ebbi occasione di tenere fra un gruppo di catechisti e numerosi giovani di un grande collegio.

Riferirò solo qualcuna delle risposte pervenutemi; molte di esse hanno il valore di una lunga esperienza acquisita nel diuturno contatto con l'anima giovanile.

« Ai giovani — scrive uno — bisogna presentare ideali grandi e generosi, fra tutti quello capace di entusiasmare durevolmente e assorbire totalitariamente l'attività dei giovani è l'ideale missionario ».

« L'idea missionaria — scrive un altro — è un mezzo efficacissimo per conservare il germe della vocazione e gettarlo ove il terreno sia ben preparato. Nella mia esperienza ho visto sorgere ottime vocazioni in seguito a una attiva propaganda missionaria. Son persuaso che molti, anzi moltissimi sentirono il primo impulso ad abbracciare la vita religiosa durante una conferenza missionaria o leggendo un libro d'argomento missionario ».

« L'ideale missionario — scrive un terzo — è un mezzo pedagogico del massimo valore

che un buon educatore non può trascurare. La vita del missionario è cosí alta, eroica e piena di nobili esempi e generosi sentimenti, che stimolano il giovane a coltivare nel suo cuore le virtú piú belle che possano adornare l'anima ».

« Quest'idea — dice un altro — educa il giovane alla generosità, alla fortezza, al sacrificio, virtú di cui avrà grandemente bisogno nella vita. L'educatore che propone al giovane di sfogare l'esuberanza delle sue energie nell'attività missionaria, si vale di un mezzo potente per superare con relativa facilità ed esito sicuro l'età critica del suo educando ».

« Ho ottenuto dei magnifici risultati tra i miei ragazzi parlando loro sovente delle missioni e leggendo in qualche momento libero un racconto missionario che essi preferivano a qualsiasi romanzo. Posso assicurare che non ho trovato nessun argomento che li potesse interessare ed entusiasmare maggiormente che questo ».

« Ho constatato che nella spiegazione del catechismo e anche nella predicazione gli esempi che impressionano e piacciono di piú sono gli esempi di vita missionaria ».

Ed ecco alcune risposte inviate dai giovani. Noto che furono compilate nella massima libertà.

« Le missioni sono il mio sogno preferito: vorrei solo essere grande per poter partire subito ed essere anch'io un apostolo. Come dev'essere bello battezzare gli infedeli, lavorare e magari soffrire per questo nobilissimo ideale! »

« Al Signore domanderò una sola grazia: che mi aiuti a diventare missionario e morire martire per la sua santa causa ».

« Ora studio con piú amore, sono piú attento a scuola, piú buono e raccolto nello studio e in chiesa perché voglio diventare missionario ».

« Pensando ai sacrifici dei missionari mi sono sentito incitato a compiere meglio i miei doveri ».

« Non mi lamento piú del cibo, del freddo, del caldo. Cercherò anzi di fare qualche mortificazione della gola per aiutare le missioni ».

« Quando penso alle Missioni mi sento piú buono, piú paziente, piú generoso. Voglio lavorare sempre per le Missioni: dare tutto ciò che mi è superfluo ed anche qualche cosa di ciò che mi è utile e mi piace ».

« Pensando alle Missioni mi sento invaso di un coraggio immenso. Mi sento spinto a farmi realmente missionario, a soffrire, a patire per nostro Signore, a predicare la sua parola tra le genti infedeli ».

L'angelico giovane che scrisse queste parole, poco prima di morire scriveva ad un amico: « Ama anche tu le Missioni. In esse troverai la fiamma ardente per alimentare il tuo apostolato; in esse troverai l'appagamento piú completo della tua brama d'amore ».

Credo siano sufficienti queste poche note per stimolarci a lavorare con rinnovato entusiasmo in questo campo stupendo che ci dà la possibilità di divenire utili strumenti nelle mani di Dio, per seminare e coltivare il germe della vocazione missionaria, e renderci perciò stesso collaboratori di Dio nell'espandere il suo regno d'amore fino agli estremi confini della terra.

D. Antonio M. Alessi.

---

*NOVITÀ* **PRIMI ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA**
TRATTI DAL CATECHISMO PER ORDINE DI S. S. PIO X
Prezzi: L. 3 caduno — L. 2,60: da 50 a 100 copie — L. 2,30: 100 o piú copie.

*Richiedetelo a* **ELLE - DI - CI**: *Colle Don Bosco (Asti) — Via Cottolengo, 32 - Torino.*

# La lettera e lo spirito delle formule del Catechismo

Ci fu chi ritenne e volle che si ritenesse che « la religione è una concezione inferiore della vita » e che « la filosofia è la nuova religione dell'umanità ». Per costui al bambino non si dovrebbe insegnare il Catechismo « dove la verità cristiana s'è cristallizzata ed è morta », ma gli si dovrebbe « far vivere piú profondamente che si possa la fede dei padri suoi e del mondo popolare che lo circonda, non nello schematismo freddo e morto del Catechismo, ma nelle pure manifestazioni dell'arte cristiana ». (Cosí Giuseppe Lombardo Radice in *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Sandron, Palermo. Pag. 426).

Ma l'aureo libretto del Catechismo dove il filosofo idealista non sa vedere che una verità cristiana cristallizzata e morta, compendiata in uno schematismo altrettanto freddo e morto, altre menti non meno elette della sua han saputo vedere qualche cosa di meglio.

Per esempio, il Cardinal Maffi, al Congresso catechistico tenutosi a Lucca, chiamò le formule del Catechismo le « *pietre quadrangolari dell'istruzione religiosa* ».

Del resto chiunque conosca anche soltanto superficialmente la storia del Catechismo, sa di quanta fatica intellettuale, di quanta dotta esperienza, di quante vite siano il frutto le formule del Catechismo!

San Giovanni Bosco, che non ignorava tutto questo, lasciò scritto: « Il Catechismo non è solo simbolo di Fede, ma anche regola per operare. Quindi se ne ammettano puramente e semplicemente, senza nulla aggiungere e senza nulla togliere, le dottrine. Per i giovani il Catechismo piccolo deve essere come la Bibbia o San Tommaso per i teologi. È il compendio delle scienze adattato alla loro età ».

E Pio XI, di santa memoria, non esitò ad affermare che « non è saputo mai abbastanza come sia importante il Catechismo..., questo libro piccolo e grande che proprio di tutti è il piú bello e che può definirsi *Il Re dei Libri* » (Pio XI il 16 Marzo 1930).

Il teologo che, dopo i suoi profondi studi sulla religione, riprende in mano il piccolo libro del Catechismo, che aveva studiato nella sua fanciullezza, vede balzare viva da ogni parola di quelle formule la Dottrina Cristiana. Oh, per lui certo il Catechismo non è affatto una tomba ove giace, cristallizzata e morta, chiusa nel sarcofago del suo schematismo anch'esso freddo e morto, la Verità cristiana! Il Catechismo è una sorgente di luce e di vita: ogni formula è una stella, che ci illumina il cammino verso Dio.

Questa dovrebbe essere l'intima convinzione di ogni catechista. Ma questa convinzione, fonte di luce e di fortezza cristiana, ha le sue basi nella profonda conoscenza della Religione: essa suppone una preparazione remota all'insegnamento tale, che abbia già tradotto in succo e vita le singole Verità.

Solo allora il Catechista ecclesiastico o laico potrà finalmente annullare quella deprecata antinomia tra Religione e vita, che da tempo forma l'assillo di tutti gli insegnanti di Religione.

Ciò che rende sterile e nebuloso l'insegnamento religioso che cos'è difatti se non l'ignoranza del modo di applicare le singole nozioni ai singoli casi della vita? Certo la didattica del Catechismo è differente assai da quella che insegna a trasmettere agli alunni qualunque altro sapere, poiché qui si tratta di imprimere nelle menti e nei cuori convinzioni tali che all'occorrenza siano luce e guida nell'operare. Qui si tratta in sostanza di far vivere ciò che si insegna. E vivere è qualche cosa di piú che il semplice ritenere.

Nel Catechismo dunque dobbiamo trovare qualche cosa di piú sostanziale che la semplice lettera. È anche qui il caso di ricordare con il Vangelo che la lettera uccide, ma lo spirito vivifica.

In ogni formula del Catechismo dobbiamo

dunque distinguere bene tra lettera e spirito.

Quando agli alunni noi abbiamo proposto la formula catechistica da leggere attentamente, abbiamo con ciò fatto nascere nella sua mente qualche idea forse nuova, forse anche attraente, ma insieme, specialmente nella mente degli adolescenti che già si aprono a una critica per quanto elementare, abbiamo forse suscitato dubbi e incertezze di varia specie. Questa in genere è l'impressione di una prima lettura attenta.

Quando noi avremo spiegato le singole parole che compongono la formula, avremo già chiarito alquanto le idee sorte nella mente degli scolari. E quando avremo raccolti di nuovo i singoli elementi e li avremo, con processo sintetico, rimessi al loro luogo, parafrasando la formula, potremo dire di aver spiegato la lettera della formula stessa. Ma non ne avremo ancora intaccato per nulla lo spirito, e se noi ci accontentassimo di questo lavoro, la nostra fatica sarebbe molto probabilmente senza frutto alcuno.

Invece il lavoro del catechista deve cominciare proprio da questo punto, inoltrandosi il più profondamente possibile nello spirito della formula stessa. Si tratta in una parola di fissare le convinzioni religiose dando loro per base prove lampanti della verità insegnata, trarre da queste convinzioni alcune direttive di vita aderenti alla realtà quotidiana nella quale il ragazzo è ingolfato, e poi scendere ai casi particolari proponendo una serie di problemi e di casi ai quali gli alunni, sulla scorta delle loro convinzioni e delle prove portate, debbano rispondere. In tutto questo lavorio il catechista deve limitarsi a dirigere la discussione e a proporre i casi e i problemi: tutto il resto lo devono fare gli scolari, mettendo in attività tutte quante le loro risorse intellettuali e morali.

E non si dica che questo sia un metodo nuovo, inattuabile, o difficile in pratica. Apriamo il santo Vangelo ed ispiriamoci alle catechèsi del divino Maestro.

Ecco: Egli propone una massima, una formula quasi della sua dottrina. La spiega nei suoi particolari. Spesso la ripete con altre parole e la circonda di praticità e di interesse illustrandola con qualche parabola. Ma sempre poi scende al pratico, e propone agli uditori, adattandoli mirabilmente alla loro portata, problemi su ciò che ha insegnato, e casi concreti o inventati lasciandoli giudicare dagli ascoltatori. L'ultima sua parola sarà la conclusione chiara e serena della sua lezione.

Si tratta insomma per noi catechisti di tornare al Vangelo, di studiarlo profondamente sotto il punto di vista didattico e pedagogico, e poi ispirarci ad esso, nel fare le nostre lezioni di Catechismo.

*Catechèsi*, che già in passato ha proposto ai suoi amici e lettori alcuni saggi di lezioni secondo il metodo catechistico del Vangelo, continuerà a riportarne, studiandosi di applicare sempre piú efficacemente i princípi della didattica divina, sicura di contribuire nel suo piccolo alla diffusione del metodo di Gesú Maestro, e alla formazione religiosa della nostra gioventú.

Sac. POMPILIO M. BOTTINI.

---

# NARRAZIONI EVANGELICHE

*(Per i fanciulli della Scuola Elementare)*

PREMESSA.

Poiché l'orario settimanale nella scuola elementare contempla piú di una lezione di Religione nelle singole classi, e poiché le disposizioni ministeriali consentono che il programma di Religione in ogni classe sia stabilito d'accordo con le Autorità Ecclesiastiche, mi pare che altra occasione migliore non potrebbe presentarsi a un insegnante di buona volontà e di sincera feconda fede, per introdurre nelle lezioni settimanali della sua classe

un po' di Vangelo. Perché non fare partecipi le tenere sensibili coscienze dei fanciulli, dei Vangeli domenicali e festivi dell'anno liturgico?

La prima lezione del sabato e del lunedí potrebbe, di certo con frutto, essere dedicata alla narrazione e alla spiegazione della pagina evangelica della festa intermedia, quale preparazione utilissima o come non inutile richiamo.

A coronamento — e forse ad aiuto — di quanto propongo a me stessa ed ai colleghi, faccio seguire a questa premessa una « narrazione evangelica », come potrebbe, in forma accessibile e proficua, giungere agli orecchi ed alle anime dei fanciulli.

**La Trasfigurazione di Gesú.**

Il sole è tramontato. Scendono veloci sulla terra le ombre annunziatrici della sera. Gesú — chiamato il *Maestro* perché insegnava agli uomini come liberarsi dal peccato e come meritarsi il Paradiso — sale per un ripido sentiero di montagna. Ha chiamato a fargli compagnia tre cari discepoli: *Pietro*, che dovrà diventare pietra fondamentale della Chiesa e il primo Papa; *Giovanni*, che scriverà uno dei quattro Vangeli, raccontando la vita e le opere di Gesú; e suo fratello *Giacomo*, destinato a essere il primo martire del collegio Apostolico.

La strada per salire al monte — che si chiama Ermon — è lunga e faticosa. Quando i quattro pellegrini giungono sulla cima, è grande la loro stanchezza, cosí grande che, dopo un po' di preghiera, i discepoli si sdraiano per terra e si addormentano. Hanno posato il capo sui cespugli come su un guanciale e si sono coperti con i loro mantelli. Gesú invece vince la tentazione del sonno e continua a pregare.

Immaginate, fanciulli, che cosa può essere la notte sulla cima di un alto monte. Sul capo, soltanto il cielo, simile ad un'immensa conca capovolta, scuro scuro e tempestato di stelle.

Dai burroni profondi e dalle grotte buie, giunge l'urlo cupo di animali selvatici, il grido impressionante di uccellacci notturni.

Eppure in quella notte un silenzio solenne si allarga a poco a poco su tutte le cose. Il tenue venticello cessa di solleticare le foglie degli alberi.

Piú non si muovono i fili d'erba, le stelle stesse hanno smesso il loro tremolio.

Gesú « si trasfigura ». Cambia la sua figura di uomo in una figura di Paradiso. Come fa? Ascoltate, attenti attenti, e capirete.

Il suo volto si fa splendido e manda raggi come il sole; i suoi vestiti diventano piú bianchi della neve.

Pensate alla neve appena scesa dal cielo, cosí candida che abbacina gli occhi e che nessun pittore saprebbe rappresentare in un quadro.

L'insolito splendore risveglia i discepoli. Aprono gli occhi e vedono con sgomento Gesú in quella luce abbagliante. Due personaggi maestosi parlano con Lui: Mosè, colui che ricevette da Dio le tavole dei Comandamenti e il profeta Elia. Discorrono della morte di Gesú che sarà prossima. Pietro, conquiso da questo spettacolo, capisce che la cima del monte si è cambiata in un luogo di Paradiso e pieno di ammirazione e di gioia dice a Gesú: « Maestro, non andiamo piú via di qui. Alziamo tre tende, una per te, una per Mosè, una per Elia, e restiamo sempre quassú ».

Ma in quel punto una nube lucente li avvolge. I tre Apostoli si spaventano e tremano, ma una voce in mezzo alla nuvola parla. È la voce di Dio Padre che dice: « Gesú è il mio Figliuolo che amo tanto. Ascoltatelo! »

Un terrore folle colpisce i discepoli che cadono a terra. Ma ecco che Gesú li rianima, li tocca, li fa rialzare: « Non temete, sono qui con voi ».

I tre sollevano lo sguardo timidamente. Tutto è scomparso. Ora Gesú è solo e la notte sta per finire. Discendono dal monte e Gesú fa loro una raccomandazione: « Non raccontate a nessuno quanto avete veduto. Aspettate dopo la mia Risurrezione ».

~

Dopo la narrazione l'insegnante può fare un breve commento che spieghi come la « Trasfigurazione » provi la gloria celeste che ci attende dopo la morte e dopo una vita cristia-

namente vissuta e come le parole dell'Eterno Padre testimoniano che Gesú è realmente la seconda Persona della Santissima Trinità.

A illustrazione pratica della lezione l'insegnante può far vedere agli alunni una riproduzione della « Trasfigurazione » del Raffaello.

GIULIA CONTI.

---

# INTORNO AL PRESEPIO

*(Per le mamme, catechiste, educatrici)*

Vi penso tutte intente a preparare il presepio, attorno a cui raccogliere i vostri bimbi per aiutarli a godere e a santificare il Natale.

Il presepio è infatti uno dei sussidi intuitivi tra i piú efficaci; esso si inspira direttamente al Santo Vangelo: l'attività e l'arte infantile vi trovano la piú intensa espansione. Chi di noi non ricorda con intima compiacenza l'entusiasmo santo con cui, nella nostra infanzia, cooperavamo alla preparazione del presepio?

Un tavolo piú o meno alto ne era la base; alcuni ceppi disposti nello sfondo formavano l'ossatura dei colli di Gerusalemme: tutto, dalla pianura tagliata da stradicciole e sentieri fino all'ultima cima, veniva ricoperto con tenero muschio e si spargevano qua e là felci e ramoscelli a raffigurare le palme. Cascatelle, rigagnoli e laghetti d'argento, improvvisati con carta da cioccolato e piccoli specchi, completavano il quadro; nello sfondo il palazzo di Erode intorno a cui si intesseva la piú tragica storia; poi casette e capanne sparse sul pendío, pastori con pifferi e zampogne seguiti e preceduti da branchi di pecore; pastorelle intente a tessere per preparar, secondo noi, gli indumenti per il Santo Bambino e quando tutto era pronto, compresi i lumicini ad olio costruiti con gusci di lumache, allora, fra grida di giubilo, vi si collocava la capanna e le statuette della Madonna e di San Giuseppe. Nella Santa Notte poi le mamme completavano la scena deponendovi la minuscola effigie del Santo Neonato e sospendendo, sulla capanna, attraverso un filo di ferro sottile, alcuni angioletti.

Mente, cuore, anima, tutto era orientato verso Gesú Bambino e si andava a gara nel fare le piccole mortificazioni per comperare i bruscoli di paglia dorata su cui il Celeste Neonato avrebbe potuto meglio riposare.

Quante verità, penetrate fino in fondo al cuore e mai piú dimenticate, si imparavano vicino al presepio! L'efficacia di questo sussidio è grandissima: esso contribuisce, specie nei primi anni, alla formazione della coscienza, base di tutta l'educazione cristiana. Il piccolo divino Legislatore fa sentire al fanciullo il dovere dell'obbedienza, dello studio, del lavoro, della sincerità e lo induce a compierlo per amore, temprandone la volontà all'adempimento della sua legge. E non solamente i fanciulli, ma anche gli adulti sentono la benefica influenza del presepio: sorpresi e risvegliati dalle domande e dalle riflessioni dei bambini, finiscono per trovarci gusto, per sentire in fondo al cuore una spinta a ritornare o ad avvicinarsi di piú al Signore, portati da un bisogno di farsi piccoli come i piccoli secondo la parola del Santo Vangelo: « Se non vi farete piccoli come fanciulli non entrerete nel regno dei cieli ».

Continuiamo perciò la bella tradizione del presepio nella famiglia, nella scuola, negli oratori; facciamocene propagatori e contribuiremo efficacemente all'apostolato catechistico.

**Un po' di storia.**

Sebbene nei primissimi tempi del cristianesimo non si festeggiasse liturgicamente la nascita del Salvatore, pur tuttavia i primi cristiani serbavano in cuore una fervida devozione per il Celeste Neonato.

Negli oscuri antri delle Catacombe si vedono ancor oggi rozzi dipinti di presepi intorno a cui si raccoglievano gli eroi del cristianesimo; ve ne erano pure di scolpiti sui sarcofaghi, in marmo, in avorio o in legno.

Ma quando, per opera dell'imperatrice Elena, venne scoperta la spelonca santificata dalla nascita di Gesú, allora si ricostruí nel luogo un vero presepio fatto mèta di numerosi pellegrinaggi. Non pochi tra quei ferventi pellegrini finivano là la loro vita. Cosí capitò a San Girolamo, prescelto dal Santo Bambino a comunicare agli uomini le gioie della sua misericordia. Mentre nella Santa Notte, prostrato presso la sacra culla, stava pregando, vide d'un tratto il Celeste Bambino prendere vita.

— Gerolamo, — gli disse — io desidero da te una strenna per il mio Natale. —

Confuso e stupito il Santo rispose:

— Che cosa posso io offrirvi, o Signore? Tutto è vostro: accettate i miei scritti...

— No, non è questo che io voglio.

— Che posso dunque darvi, o Signore? le mie lacrime? il mio sangue?

— No, Gerolamo, una sola lacrima, una sola goccia del mio sangue sarebbe bastato a redimere tutto il mondo. Dammi i tuoi peccati, perché io te li perdoni. —

Dal presepio, ancor oggi, il Celeste Bambino ripete lo stesso invito: facciamolo giungere ai nostri familiari vicini e lontani, ai fanciulli, agli amici che vengono a visitarci, perché nessuno trascuri di pagare la strenna al Dio Bambino, con una santa confessione.

Dai luoghi santi il presepio passò in Italia per opera di San Francesco d'Assisi. Nel Natale del 1223 l'illustre fraticello faceva preparare a Greccio un presepio simile a quello di Betlemme mediante figure plastiche e invitava i campagnoli dei dintorni a recarsi colà processionalmente nella santa notte. Nel silenzio della campagna avvolta nelle tenebre, si snodava la santa processione illuminando i boschi con torce e fiaccole e salmeggiando al Signore. Davanti all'umile, povera mangiatoia, Frate Francesco teneva un discorso tutto fuoco strappando ai fedeli lacrime di tenerezza.

D'allora in poi il presepio si diffuse rapidamente nelle chiese, negli oratori, penetrando nelle stesse case private ad edificazione delle famiglie.

**Conversazioni catechistiche.**

Come prepararle? Con uno studio semplice, accessibile a tutti. Bisogna rileggere e meditare il bellissimo passo evangelico che narra la nascita di Gesú, fino a conoscerlo nei piú minuti particolari. Lo si dovrebbe imparare quasi alla lettera, per non guastarlo sostituendo del nostro; solo a questa condizione potremo tener viva la conversazione intorno al presepio, studiandoci di raccontare il grande avvenimento nella forma drammatica e dialogata di cui fa uso San Luca che è la forma piú interessante per i ragazzi.

Ricordo di aver assistito ad una interessante conversazione tra una mamma e i suoi piccoli, adunati intorno al presepio.

Alla madre che faceva comprendere come il Figlio di Dio avesse lasciato le gioie del Paradiso per farsi povero bambino simile ai bambini piú poveri, Aldo, un frugolo vivacissimo, la interruppe chiedendo:

— Ma perché è venuto qui con noi?

— Per salvarci, per farci comprendere quanto ci vuol bene e per condurci un giorno tutti lassú con Lui.

— Sai, mamma, quel che avrei fatto io al suo posto? Invece di fermarmi qui, avrei preso te, papà, i fratellini e tutti i miei amici e me ne sarei tornato subito in Cielo con loro!

— Ma le porte del Paradiso erano chiuse per noi. Non ricordate che cosa fecero Adamo ed Eva? —

I tre fanciulli risposero in coro:

— Mangiarono la mela.

— Il mangiare una mela di per sé non era un male; ce n'erano in grande quantità nel Paradiso terrestre; ma essi peccarono perché disobbedirono al buon Dio, mangiando il frutto di una pianta che il Signore aveva ordinato di non toccare.

— Ma il Figliuolo di Dio non avrebbe potuto aprire le porte del Cielo anche senza venire giú a patire e morire? — interloquí Maria.

— Avrebbe potuto farlo perché a Lui nul-

la è impossibile, ma volle venire in terra e farsi povero bambino non solo per riparare al male di Adamo ed Eva, ma anche per farci capire che brutta cosa sia il peccato e quanto grande sia il suo amore per noi.

— Anch'io gli voglio tanto bene, — ripeté Lia, la piú piccina, mandandogli baci con la manina — ma vorrei vederlo proprio vivo.

— Egli vive nell'Ostia Santa come un giorno a Betlemme e vive ancora nei bambini poveri. Egli si nasconde sotto le vesti di ciascuno di essi e ci dice: « Quello che fate per questi bambini lo fate per me ».

— Mamma, — sussurra Aldo — se sei contenta, io dono i soldini della novena a Gino perché si compri anche lui un giocattolo. (*I soldini della novena erano i piccoli risparmi, frutto di mortificazioni*).

Alla generosità di Aldo fa eco quella dei fratellini, che rompono davanti al presepio il loro salvadanaio di terracotta per offrire a Gesú il loro piccolo obolo.

Che ne dite? Io vi assicuro che quella conversazione riuscí efficacissima. Quella buona mamma è andata in Paradiso, i fanciulli sono cresciuti, ma non hanno mai dimenticato la lezione materna. Essa è stampata nei loro cuori, vive nelle loro opere di carità, si trasmette nei loro esempi, mostrando quanto sia efficace la lezione della mamma intorno al presepio.

Sr. M. Emma Acchiappati
Figlia di M. A.

---

# *Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico »*

*(continuazione)*

### Amore verso la Chiesa

76. — *Qual è il dovere principale di chi appartiene alla Chiesa, Corpo Mistico di Gesú Cristo?*

Stimarla ed amarla, perché non v'è nulla di piú glorioso, nobile, onorifico di questa appartenenza. Dobbiamo amarla con un amore solido per cui vediamo *Cristo* nella Chiesa: è infatti il Redentore che vive in Lei e per mezzo di Lei insegna, governa e comunica la santità ed è Lui stesso che in molteplici forme si manifesta nelle varie membra della sua società.

77. — *Quale deve essere l'intensità di tale amore?*

Quella stessa che ebbe Gesú, insuperabile modello di amore verso la Chiesa; noi dobbiamo cercare di imitarlo nel miglior modo possibile, e cioè:

a) *con larghezza d'amore* che non conosce limiti di stirpi e di nazioni e che non può essere attenuato né da immensità di distanze, né da asprezza di conflitti;

b) *con assidua operosità,* per cui ciascuno in ragione della propria possibilità sente il dovere di affaticarsi con ogni impegno e diligenza nella dilatazione del regno di Dio;

c) *con ardenti preghiere,* rivolte con il fervore stesso del Maestro divino.

78. — *Per chi dobbiamo pregare?*

Per tutti, e cioè:

a) *per membri della Chiesa* e

specialmente per i Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, pei sofferenti e per le anime del Purgatorio;

*b*) *per coloro che ancora non sono membra della Chiesa*: infedeli, eretici e scismatici, perché liberamente assecondino i movimenti della grazia che li spinge verso l'unico vero ovile;

*c*) *per i governanti*, perché sentano le loro responsabilità e procurino la pace al mondo intero e la tranquillità alla Chiesa di Dio.

79. — *Abbiamo qualche altro dovere?*

Dobbiamo in fine compiere « ciò che manca alla Passione di Cristo »: perché, pur avendo il Salvatore meritato un tesoro addirittura infinito di grazie, per disposizione però della Provvidenza di Dio esse solo in modo limitato ci vengono distribuite e la loro abbondanza dipende anche dalle *nostre opere* da cui viene attirata sulle anime una pioggia di celesti doni.

80. — *Che cosa dobbiamo fare a tale scopo?*

Dobbiamo:

*a*) Amare i beni imperituri a preferenza di quelli caduchi di questa vita.

*b*) Alleggerire le sofferenze di tanti bisognosi con opere di carità cristiana.

*c*) Tener a freno il nostro corpo con volontarie mortificazioni, negandogli ciò che è illecito e imponendogli invece ciò che è sgradito e arduo.

*d*) Accettare con sottomissione, dalla mano di Dio, le fatiche e i travagli della presente vita, ricordando che il dolore sopportato con pazienza non è vano, ma è fecondo di bene per chi soffre e per la Chiesa intera.

### Epilogo

81. — *A chi dobbiamo particolarmente rivolgerci per essere meglio in grado di compiere questi doveri?*

Alla Vergine Santa, la cui anima fu ripiena del divino Spirito di Gesú Cristo piú che tutte le altre anime insieme. Per mezzo di Lei, che accanto alla Croce divenne nostra Madre, avemmo ogni grazia e a Lei dobbiamo chiedere che si adoperi con insistenza ad ottenere celesti favori per ciascun fedele, per tutta la Chiesa e per l'umanità intera.

(*Fine*).

THEOLOGUS EXIGUUS.

---


**30 QUADRI CATECHISTICI MURALI** (PRIMA SERIE)

Disegni di G. B. Conti, a 8 colori, formato 70 × 50. La serie completa con opuscolo esplicativo **L. 300.** Agli **Adicisti** sconto solito.

*Richiedeteli subito a:* **Elle Di Ci** - ***Colle Don Bosco (Asti)***
*oppure:* ***Via Cottolengo 32, Torino*** - *od anche:* ***Via Copernico 9, Milano.***

# RECENSIONI

## COLLANA « LUX »

Segnaliamo gli ultimi libretti *Lux* pubblicati.

31. **L'aiuto** - « LUX ». — Maria SS. presentata come modello e aiuto al lavoratore cristiano. È un lavoretto del tutto originale, adatto ai bisogni e alla mentalità dell'operaio odierno che vede, attraverso queste pagine, la Madre del Divin Operaio di Nazaret, accostarsi a lui fino a vivere la sua stessa vita, sempre pronta a porgergli la mano soccorritrice in tutte le sue necessità.

Siamo certi riscuoterà frutti copiosi di bene fra i nostri cari operai dei campi e dell'industria.

32. **Giustizia** di GUIDO SETTI. L'autore attraverso una rapida rassegna di fatti biblici mette in evidenza i fini del sacrificio in generale, scaturito da un bisogno di onorare la divinità, offrendo nel modo piú perfetto quanto avevano di migliore.

Conchiude dimostrando come l'unico Sacrificio accetto e voluto da Dio nel Nuovo Testamento è il Sacrificio della Santa Messa.

33. **Redini in pugno** di GIOTTO RENZI. Sulla cristiana educazione dei figli. L'importantissimo problema è trattato con rara competenza da un esperto e dotto educatore che, senza dilungarsi in speculazioni teoretiche, offre utili consigli e preziose norme pratiche.

Lo stile vivace, brioso invita a leggerlo tutto d'un fiato.

Merita di essere largamente conosciuto e diffuso tra i genitori che non sempre hanno un'adeguata conoscenza di questo principalissimo tra i loro doveri.

34. **Donna** di LINA DALCERRI. Con il suo stile brillante, avvincente e convincente l'A. mette in evidenza la grandezza e dignità della donna: sposa, madre e regina della casa.

Ogni giovane che aspira allo stato matrimoniale deve leggerlo attentamente: si sentirà stimolata a prepararsi convenientemente e seriamente alla sua alta missione.

35. **L'orribile favella** di EMILIO GARRO. Dopo il lavoretto originale del COJAZZI *Orco-cane e Orcaloca* questo del Garro viene a completare, in forma piú catechistica, la trattazione sulla bestemmia.

L'A. dimostra praticamente la gravità di questo orribile peccato, fa vedere i tristi effetti che produce nell'individuo e nella società e come spesso Iddio lo punisce terribilmente anche in questa vita.

Il lavoro, che suggerisce anche un facile metodo per emendarsi, lascia salutarmente impressionati.

36. **Fátima** di AMALESSI. Attraverso la narrazione drammatica delle Apparizioni di Fátima ai tre veggenti del Portogallo, la Madonna fa udire il suo accorato invito a collaborare tutti per il ritorno della pace e il trionfo della verità, della giustizia, della carità.

È una lettura che lascia santamente pensosi e che contiene un pratico insegnamento per tutti. (*Continua*)

---

*D'ora in poi i libretti e i foglietti della collana "Lux" si possono richiedere e ritirare non solo presso:*

*Elle Di Ci - Colle Don Bosco (Asti)*
*oppure: Via Cottolengo, 32 - Torino*
*ma anche a: Via Copernico, 9 - Milano*

CATECHÈSI RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

# INDICI
## DELL'ANNATA XIII
## (1944)

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA
COLLE DON BOSCO - ASTI

# INDICI DELL'ANNATA XIII (1944)

## *Indice generale*


*Augusto richiamo allo studio della Bibbia.* - Pag. 1.

*Onora il padre e la madre.* (Lezione per la seconda media). - Can. Ugo Sernesi. - Pag. 4.

*Scopo e missione della famiglia.* (Per la Campagna sulla Famiglia). - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 7.

*Il piú grande male.* (In margine a una lezioncina del Testo Aspiranti). - Pag. 10.

*La festa della Sacra Famiglia.* (Dalle Lettere Apostoliche di Papa Leone XIII). - Pagina 12.

*I sussidi didattici.* - D. Pompilio M. Bottini. - Pag. 13.

*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico* (continuazione). - Theologus exiguus. - Pag. 17.

*Spunti metodologici del Vangelo delle Domeniche.* - M. M. B., M. S., P. S., L. T. - Pag. 19.

~

*Chiesa, mistero visibile.* - Pag. 25.

*Saper insegnare!* (Conversazione coi Maestri). - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 27.

*Il testo di Catechismo e il suo uso nelle scuole parrocchiali.* - D. Pompilio M. Bottini. - Pag. 29.

*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico* (continuazione). - Theologus exiguus. - Pag. 33.

*Gesú a Nazaret.* (Lezioncine per i piú piccoli). - Mons. Alceste Grandori. - Pag. 35.

*La bestemmia.* (Per una lezione di Catechismo ad Aspiranti di A. C.). - D. Pietro Braido. - Pag. 37.

*La Speranza cristiana.* (Lezione per le scuole medie superiori femminili). - Sr. Emma Acchiappati F. M. A. - Pag. 40.

*Libri di meditazione per le giovani.* - Pag. 42.

*Libri.* - Il Bibliofilo. - Pag. 48.

~

*Educazione al sacrificio.* - Pag. 51.

*La Quaresima.* (Appunti per una lezione a una prima liceo). - Guittone Erectus. - Pag. 52.

*La catechèsi agli adulti.* Note pratiche: *La preparazione remota.* - Mons. Bortolo Castegnaro. - Pag. 54.

*« Patí sotto Ponzio Pilato ».* (Schema di lezione per scuola media, con l'uso delle proiezioni). - D. Domenico Severino. - Pagina 56.

*Sussidi per la giornata del Sacerdozio.* - Pagina 58.

*L'educazione cristiana dei figli.* (Schema di lezione o conferenza per la Campagna sulla Famiglia). - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 59.

*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico* (continuazione). - Theologus exiguus. - Pag. 62.

*La Liturgia, Catechismo del popolo.* - D. Francesco Tònolo. - Pag. 64.

*La benedizione della casa.* - Sr. Emma Acchiappati F. M. A. - Pag. 65.

*Religione, fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica.* (Conversazione coi Maestri). - Magister. - Pag. 67.

*« Buona Pasqua! »* - Lux. - Pag. 68.

*La biblioteca del Catechista.* - Il Bibliofilo. - Pag. 69.

*Adicisti, all'opera!* - Una potente pagina di Mons. Dupanloup. - Pag. 71.
« *Cuore di Padre.* - D. Pompilio M. Bottini. - In copertina.

~

*La Pontificia Opera delle vocazioni sacerdotali.* - Pag. 71.
*Ascetica e Catechismo.* - D. N. Camilleri. - Pag. 73.
*Elemosina di... luce.* - Pag. 75.
*La catechèsi agli adulti.* (Note pratiche). - Mons. Bortolo Castegnaro. - Pag. 77.
*Unità della famiglia.* (Schema di lezione per la Campagna sulla Famiglia Cristiana). - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 79.
*La Carità.* (Lezione per le scuole medie femminili). - Sr. Emma Acchiappati F. M. A. - Pag. 81.
*Il santo Rosario in famiglia.* (Per le madri e le educatrici). F. M. A. - Pag. 84.
*La Religione e gli altri insegnamenti.* (Conversazione coi Maestri). - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 88.
*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico* (continuazione). - Theologus exiguus. - Pag. 89.
*La Crociata di tutti.* - Pag. 90.
In copertina: *Bibliografia.*

~

« *Mai ce ne hanno parlato!* » (A proposito della dottrina sociale della Chiesa). - Pagina 91.
*La missione sociale della Chiesa.* - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 93.
*La catechèsi agli adulti.* Note pratiche: *La preparazione prossima.* - Mons. Bortolo Castegnaro. - Pag. 98.
*Il Re del Creato.* (Appunti per una lezione di Catechismo). - A. M. Alessi. - Pag. 100.
*Quadri catechistici murali* (Schema di lezione con l'uso di questo sussidio). - Sr. Emma Acchiappati F. M. A. - Pag. 103.
*Ascetica e Catechismo* (continuazione). - Don N. Camilleri. - Pag. 105.
*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico* (continuazione). - Theologus exiguus. - Pag. 107.
« *Ogni maestro dovrebbe leggere Catechèsi* » (Conversazione coi Maestri). - Magister. - Pag. 109.
*La biblioteca del Catechista.* - Il Bibliofilo. - Pag. 110.
*Recensioni.* - In copertina.

~

*Istruzione religiosa e questionario sociale.* - Pag. 111.
*Le benemerenze sociali della Chiesa.* - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 113.
« *A. C.* »... *un enigma?* - D. Enrico Bonifacio. - Pag. 117.
*Il Sacrificio della Messa.* (Per ragazzi delle classi elementari). - D. Mario Scoscini. - pag. 120.
*Il problema missionario nell'ora attuale.* (Conversazione coi Catechisti per la Giornata Missionaria). - D. A. Alessi. - Pag. 122.
*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico* (continuazione). - Theologus exiguus. - Pag. 126.
*Suore... intelligenti!* - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 128.
*Organizzazione Catechistica.* (L'esempio di un Seminario). - Pag. 129.
*La biblioteca del Catechista.* - Il Bibliofilo. - Pag. 130.

~

*Augusta insistenza.* - Pag. 131.
*Dignità del lavoro.* - D. Gerolamo Luzi. - Pag. 133.
*Maestro, la tua missione! i suoi doveri, le tue virtù!* - Magister. - Pag. 136.
*L'ideale missionario.* - D. Antonio M. Alessi. - Pag. 137.
*La lettera e lo spirito delle formule del Catechismo.* - D. Pompilio M. Bottini. - Pag. 139.

*Narrazioni evangeliche.* (Per i fanciulli delle scuole elementari). - Giulia Conti. - Pagina 140.
*Intorno al Presepio.* (Per le mamme, catechiste, educatrici). - Sr. Emma Acchiappati F. M. A. - Pag. 142.
*Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico.* - Theologus exiguus. - Pag. 144.
*Recensioni.* - Collana « Lux ». - Pag. 146.
*Indice dell'Annata XIII* (1944). - Pag. 147.
*La biblioteca del Catechista.* - Il Bibliofilo. - In copertina.

# *Indice per argomenti*

ATTIVITÀ CATECHISTICA: Il testo di Catechismo e il suo uso nelle scuole parrocchiali, 29 - Adicisti, all'opera! (Mons. Dupanloup), in copertina N.[1] 3-4 - La Pontificia Opera delle Vocazioni Sacerdotali, 71 - Elemosina di... luce, 75 - « A. C. »... un enigma?, 117 - Il problema missionario nell'ora attuale (conversazione coi Catechisti per la Giornata Missionaria), 122 - Suore... intelligenti!, 128 - Organizzazione Catechistica (l'esempio di un Seminario), 129.

BIBLIOGRAFIA: Libri di meditazione per le giovani, 42 - Libri, 48 - Sussidi di bibliografie, 61 - « Buona Pasqua », 68 - La Biblioteca del Catechista, 69; in copertina N.[1] 5-6; 110; 130; in copertina N.[1] 11-12 - Collana Lux, foglio inserito nel fascicolo N.[1] 7-8 - Recensioni, in copertina N.[1] 7-8 - Nota bibliografica, 117; 126.

CATECHÈSI DEGLI ADULTI: La catechèsi agli adulti (Note pratiche), 54; 77; 98.

DIDATTICA CATECHISTICA: Onora il padre e la madre (scuola media), 4 - Il piú grande male (in margine a una lezioncina del Testo Aspiranti), 10 - Gesú a Nazaret (lezioncine per i piú piccoli), 35 - La bestemmia (per una lezione ad aspiranti di A. C.), 37 - La speranza cristiana (lezione per le scuole superiori femminili), 40 - La Quaresima (lezione per prima liceo), 52 - « Patí sotto Ponzio Pilato » (schema di lezione per scuole medie con proiezioni), 56 - L'educazione cristiana dei figli (schema di lezione o conferenza per la Campagna sulla Famiglia), 59 - Unità della famiglia (lezione per la Campagna sulla Famiglia), 79 - La Carità (lezione per le scuole medie femminili), 81 - Il santo Rosario in famiglia (per le madri e le educatrici), 84 - Il Re del Creato (appunti per una lezione di catechismo), 100 - Quadri catechistici murali (lezione con l'uso di questi sussidi), 103 - Il Sacrificio della Messa (per ragazzi delle scuole elementari), 120 - Narrazioni evangeliche (per i fanciulli delle scuole elementari), 140 - Intorno al Presepio (per le mamme, catechiste, educatrici), 142 - La lettera e lo spirito delle formule del Catechismo, 139.

DIRETTIVE: Augusto richiamo di Pio XII allo studio e all'amore della Bibbia, 1 - La festa della Sacra Famiglia (Leone XIII), 12 - Chiesa, mistero visibile, 25 - Educazione al sacrificio, 51 - Ascetica e Catechismo, 73; 105 - Augusta insistenza, 131.

FAMIGLIA CRISTIANA: Scopo e missione della famiglia (per la Campagna sulla Famiglia), 7 - La festa della Sacra Famiglia, 12 - L'educazione cristiana dei figli, 59.

FORMAZIONE CATECHISTICA DEI CATECHISTI: Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico di Gesú Cristo (continuazione e fine), 17; 33; 62; 89; 107; 126; 144. - L'ideale missionario, 137.

FORMAZIONE CATECHISTICA DEI MAESTRI: Saper insegnare (Conversazione coi Maestri), 27 - La Religione, fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica, 67 - La Religione e gli altri insegnamenti, 88 - « Ogni maestro dovrebbe leggere *Catechèsi* », 109 - Maestro, la tua missione! i tuoi doveri, le tue virtú!, 136.

LITURGIA: La Liturgia, Catechismo del popolo, 64 - La benedizione della casa, 65.

METODOLOGIA CATECHISTICA: Spunti metodologici del Vangelo, 19; 43.

PAPATO: Il Papa, gloria d'Italia, in copertina N.° 2 - Cuore di Padre, in copertina N.[i] 3-4; 5-6.

QUESTIONI SOCIALI: « Mai ce ne hanno parlato » (a proposito della dottrina sociale della Chiesa), 91 - La Missione sociale della Chiesa, 93 - Istruzione religiosa e questionario sociale, 111 - Le benemerenze sociali della Chiesa, 113 - Dignità del lavoro, 133.

SACERDOZIO: Sussidi per la giornata del Sacerdozio, 58 - La Pontificia Opera delle Vocazioni sacerdotali, 71.

SUSSIDI DIDATTICI: I sussidi didattici, 13 - Il miglior sussidio didattico, 29 - Sussidi per la giornata del Sacerdozio, 58 - Listino delle Filmine « Don Bosco », foglio inserito nel fascicolo N.[i] 3-4 - Quadri catechistici murali, foglio inserito nel fascicolo N.[i] 5-6.

# *Indice per Autori*

ACCHIAPPATI Sr. EMMA F. M. A.: *La Speranza cristiana*, 40 - *La benedizione della casa*, 65 - *La carità*, 81 - *Quadri catechistici murali*, 103 - *Intorno al Presepio*, 142.

ALESSI don ANTONIO M.: *Il Re del Creato*, 100 - *Il problema missionario nell'ora attuale*, 122 - *L'ideale missionario*, 137.

BIBLIOFILO (il): *Libri*, 48 - *La Biblioteca del Catechista*, 69; 110; 130; in copertina N.[i] 11-12 - *Bibliografia*, in copertina N.[i] 5-6 - *Recensioni*, in copertina N.[i] 7-8; 146.

BONIFACIO don ENRICO: « *A. C.* »... *un enigma?*, 117.

BOTTINI don POMPILIO: *I sussidi didattici*, 13 - *Il testo di Catechismo e il suo uso nelle scuole parrocchiali*, 29 - *Cuore di Padre*, in copertina N.[i] 3-4; 5-6 - *La lettera e lo spirito delle formule del Catechismo*, 139.

BRAIDO don PIETRO: *La bestemmia*, 37.

CAMILLERI don NAZARENO: *Ascetica e Catechismo*, 73; 105.

CASTEGNARO Mons. BORTOLO: *La catechèsi agli adulti*, 54; 77; 98.

ERECTUS GUITTONE: *La Quaresima*, 52.

CONTI GIULIA: *Narrazioni evangeliche*, 140.

F. M. A.: *Il santo Rosario in famiglia*, 84.

GRANDORI Mons. ALCESTE: *Gesú a Nazaret*, 35.

LUX: « *Buona Pasqua!* », 68.

LUZI don GEROLAMO: *Scopo e missione della famiglia*, 7 - *Saper insegnare!*, 27 - *L'educazione cristiana dei figli*, 59 - *Unità della famiglia*, 79 - *La Religione e gli altri insegnamenti*, 88 - *La missione sociale della Chiesa*, 93 - *Le benemerenze sociali della Chiesa*, 113 - *Suore... intelligenti!*, 128 - *Dignità del lavoro*, 133.

MAGISTER: « *Ogni maestro dovrebbe leggere Catechèsi!* », 109 - *Maestro, la tua missione! i tuoi doveri, le tue virtú!*, 136.

SERNESI Can. UGO: *Onora il Padre e la madre*, 4.

SCOSCINI don MARIO: *Il Sacrificio della Messa*, 120.

SEVERINO don DOMENICO: *« Patì sotto Ponzio Pilato »*, 56.

THEOLOGUS EXIGUUS: *Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul Corpo Mistico*, 17; 33; 62; 89; 107; 126; 144.

TÒNOLO don FRANCESCO: *La Liturgia, Catechismo del popolo*, 64.

# *Bibliografia Catechistica**

ADRIANOPOLI. - *Schemi di lezioni su San Giovanni*, 69.

AMALESSI. - *Fàtima*, 146.

BARONI Prof. AUGUSTO. - *L'educazione in famiglia*, 61.

BECCEGATO Mons. - *L'autunno del Seminarista*, 91.

BENIGNI. - *Storia sociale della Chiesa* (6 vol.), 117.

BONOMI EMILIO. - *Il Sacerdozio* (dialoghi e poesie per la Giornata del Sacerdozio), 58.

BRUSA G. - *Vivere in grazia*, in copertina N.i 11-12.

CANALE G. - *Rinascere*, in copertina N.i 11-12.

CANTONO Can. ALESSANDRO. - *Catechismo sociale*, 48, 91.

CARBONE CARLO. - *Vedere*. (Per corsi superiori. Apologetica e fondamenti della Dottrina Cattolica), 48.

CARRETTO. - *Incontro al domani*, 91.

CHIMINELLI. - *Schemi di lezioni sugli Atti degli Apostoli*, 69.

CRESI P. AUGUSTO. - *Verso l'ideale*, 42 - *Siate uomini*, in copertina N.i 11-12.

DALCERRI LINA. - *Donna*, 146.

ELLE-DI-CI. - *Un Aiuto al Catechista*, 6.

F. M. A. - *Vocazione* (dialoghi e poesie per la giornata del Sacerdozio), 58.

FRATEL AGILBERTO. - *Gesù è la vita*, 70.

FRATEL GIOCONDO. - *Apostolato*, 110 - *Luce eucaristica* e *Vette e conquista*, in copertina N.i 11-12.

GARRO EMILIO. - *L'orribile favella*, 146.

GASPARELLA. - *Luce alla vita* e *Gesù ti ascolto*, in copertina N.i 11-12.

G. I. A. C. - *Iodel* (lezioni per la formazione degli Iuniores), 70.

GIORDANI IGINO. - *Christus patiens*, 91 - *Noi e i preti*, 110.

HENRION ALBINA. - *Madri di Santi*, 61.

LUX. - *« Buona Pasqua! »*, 68 - Buste « Lux » (N. 1, 2, 3, 4, 5, 6), 100-101 - *L'Aiuto*, 140.

LUZI D. GEROLAMO. - *Frammenti evangelici*, 110.

MANZONI D. GIOVANNI. - *L'unione con Dio* (meditazioni per le giovani cattoliche), 42,

MONETA E. - *La Messa viva*, in copertina N.i 11-12.

P. S. S. P. - *Catechismo Parrocchiale*, 110.

RENZI GIOTTO. - *Redini in pugno*, 146.

RONCALLO SILVIO. - *Operaio... i tuoi problemi*, 110.

SETTI GUIDO. - *Giustizia*, 146.

U. C. C. S. - *Il Catechismo di Pio X spiegato con disegni*, 18.

VAN HOUTRYVE D. IDESBALDO. - *La vita nella pace* (2 vol.), 70.

VANNUTELLI. - *Schemi di Lezioni su San Paolo*, 69.

---

* *La Biblioteca del Catechista*, pag. 130: elenco completo della collezione dei libretti *« Linea recta brevissima »*.

*Con il permesso dell'autorità ecclesiastica* — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 27 Dicembre 1944

# LA BIBLIOTECA DEL CATECHISTA

## PER UNA VITA CRISTIANA INTEGRALE

### Libri di meditazione

La meditazione — sia pure nelle sue forme piú semplici — dovrebbe diventare la conclusione logica della scuola di Catechismo. La verità divina deve essere profondamente sentita e intimamente vissuta, se si vuole che sia realmente guida orientatrice nella vita e salda difesa contro ogni possibile (e purtroppo frequente!) deviazione. Il bravo catechista deve saper indicare i primi elementi di questa arte sublime che porta l'anima a contatto con Dio e per questo deve conoscere i libri di meditazione che possono meglio adattarsi ai propri allievi. Oggi fortunatamente questa letteratura ascetica giovanile è in aumento. E non solo per la quantità, ma anche per la qualità.

Non già che tutto sia perfetto e che manchino lavori scadenti, ma si nota una piú intensa preoccupazione di mettere il ragazzo a contatto col soprannaturale e di farlo con maggior aderenza al suo temperamento e alle sue esigenze.

Vogliamo ora presentare alcuni di questi libretti pubblicati dall'A.V.E. di Roma (la benemerita editrice della Gioventú di A. C.).

E. GASPARELLA: *Luce alla vita.* — Brevi meditazioni per giovanetti. In 144 paginette, ce ne sono ben 89! Rapide, episodiche, intuitive, accompagnano il fanciullo ai primi passi nel meditare e poi gli mostrano i suoi ideali, i suoi doveri, il suo perfezionamento. E quindi l'avviano a un primo studio della Vita di Gesú. Sarà particolarmente efficace il continuo richiamo di adolescenti virtuosi, quali Domenico Savio, Gustavo M. Bruni, Aldo Marcozzi e altri.

*Gesú ti ascolto.* — Per ragazzi. (84 meditazioni in 128 pagine). È passata in rassegna con brevi e facili riflessi tutta la vita del ragazzo in casa, in chiesa, nella scuola, nell'associazione, fuori di casa, con gli amici e ci sono anche meditazioni sopra le principali virtú, sulle massime eterne e sulla regola dell'aspirante. Prezioso libretto per avviare i ragazzi a una vita cosciente di pietà sentita e profonda.

G. BRUSA: *Vivere in grazia.* — Sono 30 meditazioni (di circa tre pagine ciascuna) con la risoluzione finale per gli aspiranti, in cui la dottrina fondamentale della Grazia viene presentata ai ragazzi in modo facile e persuasivo. Non c'è bisogno di dimostrare come sia importante l'abituarsi a considerare la Grazia come l'aiuto che Dio benignamente pone a nostra disposizione perché sappiamo elevarci! Il ragazzo che se ne persuade avrà un sostegno sicuro nella difficile battaglia per la purezza.

Fr. GIOCONDO: *Luce eucaristica.* — Sono 34 meditazioni per giovani. Cosí le presenta loro l'A.: « Sono piccoli sprazzi di luce che dal tabernacolo si protenderanno sul tuo cammino e renderanno piú pura e piú lieta la tua giornata ». Pagine belle e commoventi che vogliono comunicare alle anime delle idee fondamentali per la vita cristiana e portarle a « un ritmo assolutamente intenso e regolare di vita eucaristica », perché « una lunga esperienza di vita fra la gioventú » insegna che « nessuna giovinezza si conserva virtuosa senza una vita eucaristica intensa ».

Fr. GIOCONDO: *Vette e conquiste.* — Sono 39 meditazioni su tre argomenti fondamentali. Il 1° riguarda la *direzione spirituale* ed è ben trattato, anche se si possono fare delle riserve a riguardo di certe affermazioni, per es. della facilità con cui si concede che il direttore spirituale possa essere chi non è Sacerdote. Il 2° argomento è la *sincerità* che l'A. intende non solo come affermazione di verità, ma anche come pratica adesione alla verità stessa: si tratta insomma di una logica coerenza con la Fede professata ed in tal senso è detto bene che « la realizzazione della Verità nelle nostre opere, è fatica di tutta la vita ». In-

fine si parla dello *spirito di sacrificio* « con linguaggio degno », che deve essere penetrato « col coraggio del campione che si prepara alla lotta e alla vittoria ».

E MONETA: *La Messa viva.* — « Queste meditazioni — dice l'A. — vogliono contribuire alla rinascita della Liturgia proprio nella sua piú alta espressione: la Messa. Per quanto pensate specialmente per giovani, sono state redatte senza particolarismi, perché tutti i devoti possano trarne profitto ». Se questo però può rappresentare un vantaggio, ci pare che abbia diminuito al libro quella vivacità e freschezza che l'avrebbe reso piú gradito ai giovani. Ma le 50 meditazioni che accompagnano in 328 pagine lo svolgimento degli augusti riti, costituiscono un eccellente aiuto per comprendere sempre meglio la sublimità eccelsa dell'augusto Sacrificio.

G. CANALE: *Rinascere.* — Sono 45 meditazioni sulla vita di Grazia. Il libro è per giovani, ma può servire anche per altri. L'A. imposta il problema di un cristianesimo vivo, attivo ed operante, sentito e vissuto in cooperazione con la Grazia di Dio, capace allora di riformare veramente la vita dell'uomo e farlo rinascere ad una nuova e piú alta vita.

Dobbiamo essere grati all'A.V.E. per queste pubblicazioni che fanno parte della collana « Pietà e vita », che intende rivolgersi ai giovani con volumetti di meditazione comodi nel formato, eleganti nella veste, freschi e vivaci nella presentazione, in modo che riescano gradite a lettori non abituati generalmente a letture ascetiche.

Nella stessa collana fra l'altro sono stati anche pubblicati i seguenti volumetti: *L'Amico Gesú*; *Noi di campagna*; *Luce alla vita* (per giovanetti); *Santi Vangeli dei giovani* di Mons. Bignamini; *Il mio ideale, Gesú, Figlio di Maria* del P. Neubert; *Gesú e i soldati* di Bramini (per giovani).

Ai catechisti sacerdoti ricordiamo la collana « Sal terrae » della stessa A.V.E. in cui con lo stesso formato sono stati pubblicati pei Sacerdoti: *La mia Messa, La mia preghiera, Il mio Vangelo,* particolarmente adatti per Assistenti ecclesiastici di A. C.

E giacché siamo in argomento, presentiamo un libro di meditazioni per uomini:

P. A. CRESI: *Siate uomini* (Firenze, Libr. Editrice Fiorentina). — Sono 30 meditazioni, ognuna divisa in tre punti abbastanza diffusi; per chi non ha molto tempo a disposizione potrebbe essere sufficiente la considerazione di un punto al giorno e cosí sarebbero triplicate le meditazioni. Viene successivamente studiato nei suoi vari aspetti il *Cristiano,* il *capo di casa,* il *cittadino,* di fronte ai principali doveri, come: educazione dei figli, lavoro, onestà professionale, relazioni sociali. Stile scorrevole, materia soda e pratica, formato tascabile: è un libretto che merita d'essere fatto conoscere largamente, anche perché non è facile trovarne di questo genere. Può essere ottimo regalo per giovani che si sposano: potranno cosí essere consapevoli dei gravi obblighi cui vanno incontro.

*Il bibliofilo.*

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA CITTÀ DI TORINO

(Settembre-Ottobre 1944)

| | Settembre | Ottobre |
|---|---|---|
| Nati morti | 13 | 5 |
| Nati vivi | 386 | 349 |
| Morti | 298 | 429 |
| Differenza dei nati vivi sui morti | + 88 | — 80 |
| Matrimoni celebrati con rito civile | 7 | 1 |
| Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti | 208 | 173 |
| Totale matrimoni | 215 | 174 |